

TOSSE ❖ "Taking care of baby" stasera e domani

«Se un'assassina è un'occasione da sfruttare»

Isabella Ragonese: «Interpreto una donna accusata di avere ucciso i suoi due figli»

ELIANA QUATTRINI

«**L**a accusano di avere ucciso i suoi due figli, ma non è questo il punto». Isabella Ragonese è la protagonista di "Taking care of baby" di Dennis Kelly, spettacolo prodotto dall'Accademia degli Artefatti in scena al Teatro della Tosse stasera e domani (ore 20,30). La musica che si ascolta è dei Subsonica (l'attrice è legata a Samuel, frontman del gruppo). Oggi alle ore 18,45 è previsto un incontro pubblico nel foyer, condotto da Laura Santini.

Come nasce questo progetto?

«Conosco il regista Fabrizio Arcuri da tantissimo tempo, da quando ho mosso i primi passi nel teatro. Abbiamo proposto il testo prima in forma di lettura, a Roma, poi è diventato uno spettacolo. Mi ha dato l'opportunità di esplorare qualcosa di non comune».

Il caso di una madre accusata di avere ucciso i suoi figli.

«Si dichiara innocente e lo spettatore si trova di fronte a un caso, appunto, simile a tanti altri che la televisione manda in onda, finendo per diventarne il giudice».

Basandosi su quali elementi?

«Un video. Ogni immagine, un

sopracciglio alzato, una piega della bocca, un silenzio prolungato, tutto viene considerato una prova schiacciante della sua innocenza o delle sua colpevolezza. Il testo di Dennis è interessante e attuale non tanto perché presenta Donna, questo è il suo nome, tragica come Medea. Ma perché il modo in cui racconta la storia fa emergere il mondo che le orbita intorno, almeno altrettanto brutto quanto il suo ipotetico crimine».

Chi c'è?

«La madre, nonna dei bimbi morti, una politica che cerca di sfruttare la situazione a vantaggio della campagna elettorale. Un giornalista a caccia di scoop. Un medico che si inventa una sindrome per portare il caso a un convegno. Intorno a quel fatto succede di tutto, ognuno cerca di trarne qualcosa, tanto che alla fine l'unica con una sua umanità è proprio la persona accusata del terribile atto».

Secondo lei è innocente o colpevole?

«Donna non lo dice e io non sono ancora riuscita a schierarmi. Nel corso della narrazione il fatto si allontana sempre di più, mentre emerge il protagonismo cinico di tutti quelli che sono intorno a

La regia di Fabrizio Arcuri

Il video ogni sera in scena



lei».

Il video com'è realizzato?

«Ogni sera ho davanti a me una telecamera e va tutto in onda in diretta, quindi cambia sempre. È un primo piano strettissimo che mi impegna in una recitazione a metà tra cinema e televisione. Nessuno guarda me, osservano tutti il video per sorprendere qualche dettaglio rivelatore. Quante volte lo abbiamo fatto guardando un'intervista in televisione».

Ricorda il caso di Cogne.

«Appunto. Ogni lacrima, ogni

tentennamento, ogni sbattere di palpebra ci hanno fatto schierare tra gli innocentisti o i colpevolisti. Recitando, gioco su queste piccolezze, conoscendo ormai gli effetti che provocano sul pubblico. Alla fine questo gioco prevale sulla realtà, per quanto drammatica possa essere. Donna dice cose terribili e più lo sono, più il suo tono è freddo. Non piange. È come se parlasse di un'altra persona. Il mezzo non va sottovalutato. Una confessione in televisione, non avrà mai lo stesso valore di un racconto a due, fatto a tua madre, in cucina».

Quando ha iniziato a fare teatro?

«Avevo 18, 19 anni e vivevo ancora a Palermo, la mia città. Ho iniziato con il teatro e il cinema è venuto dopo, per caso. Dopo essere stata notata sul palcoscenico, Paolo Virzì mi ha proposto "Tutta la vita davanti"».

La svolta.

«Sì, da quel momento sono diventata più riconoscibile. Per il cinema avevo già girato "Nuovomondo" di Crialesi, dove avevo un piccolo ruolo, ma non avevo avuto il coraggio di trasferirmi. Dopo "Tutta la vita davanti" ho fatto ancora la spola, poi ho preso casa a Roma. In tre anni ho girato dieci film, non avrei proprio potuto fare ancora avanti e indietro. Però avevo bisogno di tornare al teatro e ho deciso di dedicargli un anno, recitando "Orlando" e questo testo di Dennis Kelly».

In futuro cosa farà?

«Molto probabilmente torno a recitare per il cinema, anche se non so ancora cosa farò di preciso. Ma mi piacerebbe alternarlo al teatro. In fondo si tratta sempre di recitare».

Si cita
il caso
di Cogne

Presto un
altro film
da girare



La nonna dei bimbi uccisi è una politica che cerca di sfruttare la situazione a vantaggio della campagna elettorale. Ci sono, inoltre, un giornalista a caccia di scoop e un medico che si inventa una sindrome per portare il caso a un convegno. La persona più umana è l'accusata